

# La Bancarotta

Bancarotta per l'ex colosso petrolifero russo Yukos. I creditori hanno votato a favore della messa in liquidazione dell'azienda che potrebbe venire formalizzata dal tribunale di Mosca già il primo agosto. Il «buco» della società ammonterebbe a 530 milioni di dollari



## BORSA ITALIANA, OPZIONI APERTE PER L'ALLEANZA

L'alleanza con Euronext, con Deutsche Borse è ancora meglio con entrambe in un unico polo è stato ancora una volta tema del cda di Borsa Italiana. Che, ieri, ha discusso per circa due ore di quale via scegliere dopo che l'ad Massimo Capuano ha esposto la situazione. Ancora molto complicata, per la verità: l'avvicinamento auspicato tra Deutsche Borse e il Consorzio Euronext così come voluto dai governi europei, dalla Commissione Ue e dal presidente della Bce Trichet, procede sì ma ancora a piccoli passi

## MEDIASET VARA IL PIANO DI STOCK OPTION DEL 2006

Il consiglio di amministrazione di Mediaset ha dato esecuzione al piano di stock option 2006 e definito il relativo regolamento. Per quest'anno sono stati individuati 128 partecipanti al piano approvato dall'assemblea del 20 aprile, assegnando complessivamente 3.716.000 diritti di opzione personali e non trasferibili, pari allo 0,31% del capitale sociale. Il prezzo di esercizio unitario è stato definito in 8,92 euro.

# I conti Telecom Italia deludono la Borsa

I debiti oltre 41 miliardi di euro. Taglio di altri 2mila dipendenti. In vendita Brasil Telecom

di Roberto Rossi / Roma

**CONTI** Il debito sale, il titolo scende e Telecom Italia sforbicia 2mila dipendenti. Ieri Piazza Affari ha pesantemente penalizzato le quotazioni della compagnia telefonica di Marco Tronchetti Provera dopo l'annuncio dei dati semestrali. Alla fine della giornata

Telecom Italia ha perso il 2,65% a 2,098 euro per azione, dopo aver toccato un ribasso del 3,36%, con volumi più alti della media. È passato di mano l'1,2% del capitale. Pesanti anche le risparmi, giù del 2,08% a 1,92 euro. Il calo ha trainato al ribasso anche il resto della scuderia, con Pirelli che ha ceduto il 2,20% a 0,64, Ti Media che ha ceduto l'1,12% a 0,36%, mentre ha retto meglio Camfin scivolata dello 0,90% a 1,54 euro.

Il tutto per colpa della semestrale. Che non è stata pessima, ma sicuramente al di sotto delle attese degli operatori. Telecom Italia ha chiuso un semestre ancora penalizzato dal taglio delle tariffe fisso-mobile del settembre 2005. In dettaglio il gruppo telefonico ha fatto registrare un margine operativo stabile allo stesso periodo del 2005 a 6,5 miliardi (+0,5%), il risultato operativo in calo a 3,7 miliardi (-4,5%) e un fatturato che segna un rialzo a una cifra a 15,3 miliardi (+5,6%). Per gli analisti sul titolo pesa l'incertezza sulla possibilità che il gruppo riesca a rispettare gli obiettivi del piano industriale. Altro dato rilevante è la crescita dell'indebitamento. Se a fine marzo i debiti di Telecom erano di 39 miliardi di euro con il pagamento dei dividendi (circa 3 miliardi) il debito di Telecom è salito, al 30 giugno, a 41,3 miliardi di euro. Il presidente di Telecom Italia ha confermato, comunque, durante la conferenza call di presentazione dei risultati semestrali preliminari, l'obiettivo del gruppo di raggiun-

gere un indebitamento netto a fine 2006 di 38 miliardi di euro e di 33,5 miliardi di euro a fine 2007. Per quanto riguarda la linea fissa Telecom ha chiuso i sei mesi con un margine operativo a 3 miliardi in calo del 2,2%. Per il mobile, invece, il margine realizzato sul mercato interno ha segnato un calo del 3,1% mentre è balzato quello del Brasile. Per il triennio 2006-2008 il gruppo prevede una crescita organica di operatività e fatturato del 3-4% annuo. Insomma i conti per Tronchetti Provera non sono brillanti come un tempo. La telefonia è un merca-

to che sta raggiungendo livelli di saturazione tali da non permettere margini molto elevati. Anche per questo Telecom Italia ha deciso di ridurre il personale di 2mila unità nel 2006. Una decisione concordata con i sindacati e che costerà all'azienda 130 milioni, «70 milioni sono stati spesi nel primo semestre».

I conti di Telecom hanno avuto il merito di rafforzare le voci in circolazione sui possibili nuovi ingressi in Olimpia, la cassaforte a cui fa capo il controllo di Telecom Italia con il 18% del capitale. Dove siedono attualmente Pirelli (con il

**Il titolo perde il 2,6% Tronchetti Provera: con Murdoch negoziato solo per i contenuti**

69%), Edizione Holding (con il 20%) e con il 5,6% a testa Unicredito e Intesa. Dopo l'estate le banche se ne andranno e in Olimpia potrebbero esserci dei posti disponibili.

Si parla di NewsCorp del miliardario Rupert Murdoch o della spagnola Telefonica oppure del gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi. Con Murdoch i canali sono aperti. «Parliamo di contenuti. Di un accordo di larga portata sui contenuti, non solo sul mercato italiano» ha detto Tronchetti Provera. «Quello che abbiamo in mente - ha continuato il presidente - è accordo per avere contenuti da trasferire attraverso la nostra piattaforma in Europa e in Italia per la nostra clientela a banda larga». Non a caso in Europa (Francia e Germania) Tronchetti vorrebbe rafforzarsi. È finita invece l'avventura in Brasile. «The game is over» è stata la previsione di Tronchetti Provera, che ha dato mandato alla banca Jp Morgan di vendere.



Marco Tronchetti Provera Foto di Giglia/Ansa

## TRASPARENZA

Capitalia, intesa con i consumatori

**Capitalia** e le quattordici associazioni dei consumatori hanno raggiunto un accordo che estende a tutto il gruppo bancario la procedura di conciliazione e vara una carta degli impegni per il cliente articolata in sette punti a garanzia di qualità e trasparenza. L'iniziativa, ha sottolineato l'amministratore delegato Matteo Arpe, «colloca il gruppo all'avanguardia del mondo bancario italiano. Le esperienze fatte con Protezione Investimento e Delta2 dimostrano come non si tratti di iniziative isolate, ma del frutto di una riflessione avviata da tempo con l'obiettivo della centralità del cliente».

# Tra Fiat e Tata accordo industriale per India e Sud America

Nuovo capitolo dell'alleanza strategica tra i due gruppi. Montezemolo: possiamo ricomprarci tutta la Ferrari

di Giampiero Rossi / Milano

**ASIA** C'è anche l'India, come nelle previsioni, nel carnet di alleanze strategiche che l'amministratore delegato Sergio Marchionne consegna alla Fiat prima di andare in vacanza. E il presidente Luca Cordero di Montezemolo coglie rinforza gli entusiasmi spiegando che grazie alle plusvalenze realizzate ora è possibile recuperare la quota Ferrari in mano a Mediobanca.

Dunque ventiquattr'ore dopo il consiglio di amministrazione dopo gli annunci delle alleanze russa, cinese e francese (quest'ultima soltanto finanziaria) ecco arrivare l'ufficializzazione del nuo-

vo accordo con Tata Motors. Si tratta di due collaborazioni industriali per la produzione di autovetture e motori e cambi per il mercato indiano e per l'esportazione. Due stabilimenti Tata, entrambi a Ranjangaon, produrranno a regime più di 100.000 autovetture e 250.000 motori e cambi. Non solo: Fiat e Tata hanno anche deciso l'avvio di uno studio di fattibilità della durata di 60 giorni per valutare una possibile cooperazione industriale e commerciale in America Latina e hanno annunciato anche uno studio focalizzato su diversi veicoli, in particolare suv e pick-up da produrre nello stabilimento Fiat di Cordoba in Argentina. I veicoli, con i marchi Fiat e Tata, saranno destinati all'America Latina e all'esportazione.



Sergio Marchionne e Ratan Tata Foto Ansa

Intesa che, secondo Fiat, «riflette un crescente impegno dei due gruppi per collaborare valorizzando i rispettivi punti di forza per affrontare i mercati congiuntamente attraverso un portafoglio prodotti complementare e scambi di tecnologia». E anche Ratan Tata e Sergio Marchionne sottolinea-

no il valore strategico della rinnovata alleanza. «Questo è l'inizio di una relazione a lungo termine e ad ampio spettro tra il gruppo Fiat e Tata Motors - dice infatti Tata - insieme possiamo operare significativamente sui mercati indiano e di altri paesi, combinando tecnologie, prodotti e capacità umane

di entrambe le organizzazioni». Mentre secondo Marchionne «questa è una alleanza strategica, che procede attraverso la valorizzazione dei rispettivi punti di forza e la continua ricerca di nuove opportunità da sfruttare congiuntamente, non solo in India ma su scala globale». Ma c'è ancora dell'altro: le intese tra Fiat e l'indiana Tata Motors includono anche l'esame di una possibile cooperazione nel segmento veicoli pesanti. Tata Motors ha detto infatti che «guarderà seriamente» a questo segmento proprio dopo che ieri Iveco, società di veicoli industriali del gruppo Fiat, ha chiuso una collaborazione che aveva dal 1987 in India nella Ashok Leyland. Lunedì, infatti, la società del gruppo Fiat ha annunciato la cessione al gruppo indiano Hinduja della sua partecipazione nell'importante prodotto-

re di camion e autobus, con un giro d'affari di circa un miliardo di dollari ed esportazioni di prodotti in 40 paesi di Asia, Medio Oriente e Africa.

Secondo il presidente della Fiat Montezemolo l'accordo è importante «per tre motivi». E spiega: «Tata è un grandissimo gruppo industriale indiano; in secondo luogo l'India è un mercato di grandissima potenzialità per quello che i marchi Fiat e Iveco hanno rappresentato in questi anni. Poi perché - prosegue Montezemolo - questo è solo l'inizio e spero in una collaborazione che guardi anche al di fuori dell'India. Quindi un'accordo importante in un'area del mondo importante con prospettive migliori». Quindi, dal momento che si trova proprio a Maranello, ribadisce che «oggi ci sono tutte le condizioni» per riportare a casa la Ferrari.

# Bersani ai petrolieri: stop a rincari ingiustificati della benzina

Pressing del governo affinché l'andamento delle quotazioni rispecchi la variazione dei mercati internazionali

di Giuseppe Caruso / Milano

Stop agli aumenti indiscriminati del costo della benzina. A chiederlo è il governo italiano, che nella sua battaglia intende mettere tra gli obiettivi anche il costo del gasolio.

La richiesta arriva direttamente dal gruppo di lavoro del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani e per la precisione da parte di Umberto Carpi, consigliere per la distribuzione carburanti del ministero. Carpi ha parlato, durante di un incontro con l'Unione Petroliera, di un pressing da effettuare sulle compagnie petrolifere affinché rispettino, nella fissazione dei prezzi, gli andamenti

delle quotazioni internazionali del petrolio.

Ad ascoltare il consigliere di Bersani c'era Pasquale De Vita, presidente dell'Unione Petroliera, convocato al ministero di via Veneto martedì scorso. Carpi nello specifico ha sottolineato che il governo «non tollererà» aumenti dei prezzi che portino a una crescita degli «stacchi Italia» (la differenza tra il prezzo medio del carburante in Italia e il prezzo medio europeo) dalle medie dei paesi appartenenti all'Unione europea.

«L'attenzione dell'esecutivo, e in particolare di Bersani, su questo tema» ha continuato «è molto for-

te e il controllo sul comportamento delle compagnie sarà rigoroso».

De Vita avrebbe preso atto del messaggio, impegnandosi a trasmetterlo alla compagnia. Il presidente dell'Unione Petroliera ha comunque fatto presente che le variazioni degli «stacchi» sono spesso dovute anche a sfasature nella rilevazione dei prezzi dei singoli paesi e che la verifica andrebbe fatta su un periodo di tempo più lungo. «Molte iniziative governative e parlamentari, in particolare nel settore dell'ambiente» ha argomentato De Vita «si traducono poi molto spesso in nuovi oneri per il settore petrolifero. Fatto questo che ci penalizza rispetto

agli operatori internazionali». Il piano di Bersani e del governo è quindi quello di attuare una sorta di «moral suasion» con i petrolieri, invitandoli, come ha detto Carpi, a porre «grande attenzione per non allargare ancora di più la forchetta con l'Ue». Forchetta che, nelle ultime settimane, ha mostrato segni di progressivo scostamento. Come si legge negli ultimi dati del ministero dello sviluppo economico: la settimana del 17 luglio scorso il differenziale tra i prezzi industriali italiani e quelli medi Ue si attestava a 0,043 euro al litro, in crescita rispetto ai 0,041 euro della settimana precedente e gli 0,036 di quella ancora prima. Anche nei confronti dell'Ue il dato

mostra un aumento: il differenziale è a 0,031 euro contro gli 0,029 ed i 0,023 delle settimane precedenti. Intanto ieri c'è stato uno scivolone del prezzo del petrolio che è sceso sotto i 74 dollari al barile. Bersani, alcuni giorni fa, commentando la differenza del prezzo tra la nostra benzina e quella degli altri paesi, aveva raccontato di essere impegnato a «dare un'occhiata a come si comportano i petrolieri: stiamo raccogliendo i dati. Dobbiamo andare al dunque sulla questione petrolio e sulla filiera dei produttori. Si può riconoscere una forbice con i prezzi europei in ragione della struttura della rete, ma deve essere quella, non può aumentare».

## BANCHE

San Paolo-Imi porta in Borsa Eurizon

**Parte il processo** di quotazione di Eurizon Finanziaria Group, che porterà sul mercato un nuovo gruppo, leader in Italia nel risparmio gestito e nella previdenza con oltre 180 miliardi di euro di masse amministrative e un utile netto pro forma di 510 milioni di euro. Lo ha deliberato ieri il consiglio di amministrazione del Sanpaolo Imi che ha intenzione di mantenere il controllo della società, con una quota almeno del 60% del capitale. L'assemblea della società ha deliberato la presentazione alla Consob del prospetto e alla Borsa della domanda di ammissione alla quotazione sul Mercato Telematico. L'operazione sarà realizzata mediante un'Offerta Globale di azioni ordinarie di Eurizon provenienti, in parte, da un aumento di capitale deliberato ieri e in parte offerte in vendita dal Sanpaolo Imi. Più in particolare l'Offerta Globale si articolerà in un'offerta pubblica di Vendita e Sottoscrizione in Italia e in un collocamento istituzionale riservato ad investitori professionali italiani ed istituzionali esteri. La quotazione di Eurizon è prevista nell'autunno 2006 («compatibilmente con l'evolversi dei processi autorizzativi e con le condizioni di mercato»). La società ha una struttura fondata su tre principali realtà operative (Banca Fideuram, Eurizon Vita e Sanpaolo Imi Asset Management Sgr) e una struttura distributiva basata su 4.150 private banker e oltre 3.000 sportelli bancari del gruppo.